

Devoto ed affezionato a S. Girolamo ogni tanto veniva qui al suo Santuario a passare qualche giorno nella pace e quiete di questi santi luoghi.

Lascia nel dolore la sorella Enrichetta Corti, abitante a Somasca, la moglie, il figlio Enrico e tre figliuole.

La famiglia religiosa dei PP. Somaschi, mentre prega per la pace eterna all'anima del defunto, porge a tutti i cari parenti le sue più sentite condoglianze. Il buon Dio li consoli in tanta angoscia e dia loro il conforto cristiano.

La Direzione del Giornalino.

Offerte varie

Sig. na Anna Caffi, Bergamo, L. 30 per devozione a S. Girolamo - Locarno Pierina (Giussano) L. 5 chiedendo preghiere ed un abito per un cognato ammalatissimo - N. N. L. 30 per grazia ricevuta - G. Negretti, Villa Guardia, L. 5 per devozione a S. Girolamo - N. N. una spilla doro per riconoscenza - N. N. L. 100 per grazia ricevuta - Angela Milani, Pescarenico, L. 50 in francobolli per riconoscenza a S. Girolamo - Francesca Invernizzi L. 10 onde ottenere la guarigione del caro fratello (Pieve Albignola) - Sig. a Ballini (Pradalunga) a mezzo Suor Maria Giacinta Tavola L. 10 «perchè faccia pregare pei suoi bisogni» - Sig. Celestina Pigozzi, Lodi, L. 25 per due Benedizioni - Alfonsina Rampazzo, Milano, L. 10 per riconoscenza.

La Sig. a Nespolo Rina ha regalato per S. Girolamo un magnifico pizzo e conopeo di merletto al tombolo di squisita fattura; e noi preghiamo S. Girolamo che la ricom-

pensi con favori particolari secondo i suoi desideri.

Sig. Maria, Clito, Lina, Carlo, Bianca, Emma De Giacomi (Monza) L. 10 per grazia ricevuta.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo padre degli orfani - Somma precedente L. 5709,90 - N. N. Vercurago, L. 35 - N. N. Calolzio L. 15 - Anonimo di Milano fa la quarta offerta raccomandandosi vivamente alle nostre preghiere L. 200. Totale L. 5959,90.

Borsa Madre degli orfani - Somma precedente L. 1395 - N. N. L. 5 - Totale L. 1400.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3055 - N. N. L. 5 - Totale L. 3060.

Offerte pro Urna - L. 47.

Abbonamenti - F. Invernizzi, Pieve Albignola - V. Cairoli, Varese (sosten.) - G. Zuffetti, Vaiano - G. Bionco, Costigliole - Famiglia Mizzotti, Dovera - Famiglia Cola, Vercurago - Lucia Zoz, Segnaeco - D. Galinaro, Carmignano - Sala Cleonice, Arcore - Gioconda Scagliola, Calosso (sosten.) - R. mo P. Giovanni Muzzitelli, Roma (sosten.) - Don. Giuseppe Sangalli, Zorzino (sosten.) - Don Annibale Zussa, Postioma (sosten.) - Pierina Locarno, Giussano (sosten.) - L. Bianco, Narzole - R. mo Arciprete di Calolzio (sosten.) - Famiglia Amati, Calolzio (sosten.) - Giordani Caterina, Buglio (sosten.).

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

Scintille di San Girolamo Emiliani

"Fratelli, se il Paradiso s'acquista con le fatiche, certo, che il diminuire a me le fatiche, sarà un diminuirmi il Paradiso,,

Dalla Vita (De Ferrari c. 28)

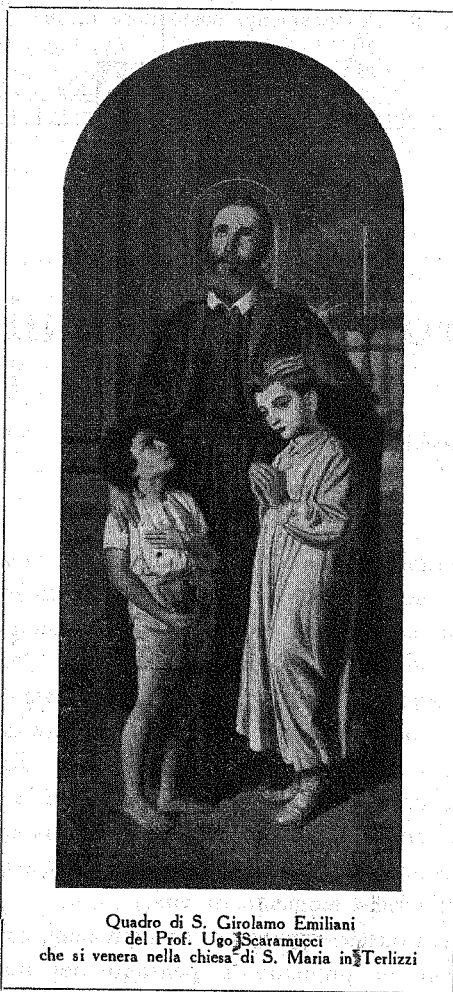
Penetriamo negli ineffabili misteri della grazia divina - Una verità molto sublime e consolante per noi è questa, contenuta nella S. Scrittura: «*Cbi mi ama, dice Gesù, osserva la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e porremo in lui la nostra dimora*».⁽¹⁾

Udiste? *Verremo a lui*. Chi verrà? *Noi*, dice Gesù, cioè: *il Padre, Io, e lo Spirito Santo*. - Nel nostro cuore inabita dunque la santissima Trinità. - La Sacra Scrittura moltiplica all'infinito le espressioni per affermare questa verità, dicendoci: *Voi siete il tempio di Dio, un cielo in cui Dio abita, tabernacoli viventi della divinità*. In una parola: per mezzo della grazia noi siamo divinizzati, resi simili a Dio. Questo appunto fu lo scopo della Redenzione: «*Dio si fece uomo, scrive S. Agostino, perchè l'uomo divenisse Dio*»⁽²⁾. Ecco con quale vivida comparazione un Padre della Chiesa descrive

l'intimità di Dio con l'anima in grazia: «*Come il fuoco compenetra il ferro arroventato, nello stesso modo lo Spirito Santo entra nei secreti recessi dell'anima*»⁽³⁾. Questa inabitazione di Dio in noi, finchè siamo in vita, può aumentare, perchè il Signore tanto più si manifesta a noi, quanto più ci diamo a Lui. Ma alla morte ogni progresso cessa: in Paradiso avremo il grado di gloria corrispondente al grado di grazia, che avevamo nell'ultimo momento di vita.

Da queste brevissime considerazioni, com'è chiaro e profondo il pensiero del nostro Santo Padre Girolamo! Con qualsiasi opera buona io aumento i miei meriti, e al crescer dei meriti cresce anche la mercede. - *Verissimo!* - Dunque se io trascuro di faticare per Iddio, mi si diminuirà anche il Paradiso. Questo è il grande motivo di tutti i Santi: di non perdere proprio nessuna occasione di fare qualche opera buona, o esterna o interna,

fosse pure una breve giaculatoria, un sospiro, un desiderio. Sentite S. Paolo Apostolo come parla di sè: «Mi voglio dimenticare, o fratelli, del bene già fatto, e anelando sempre di progredire, mi protendo verso la meta, al premio della sublime vocazione di



Quadro di S. Girolamo Emiliani del Prof. Ugo Scaramucci che si venera nella chiesa di S. Maria in Terlizzi

Cristo Gesù»⁽⁴⁾ - Ecco ora il proposito semplice ed eroico, che fece salire a sì grande virtù S. Teresa del Bambino Gesù: «Io non ho altro mezzo, o Gesù diletto, per attestarti il mio amore, che spargere dei fiori, e ciò vuol dire non lasciarmi sfuggire nessun sa-

crificio, per quanto piccolo, uno sguardo, una parola, approfittarmi delle minime occasioni e compierle per amore.... Non un solo di questi fiori io troverò senza sfogliarlo per Te.»⁽⁵⁾

Com'era attento S. Girolamo che altri non gli sottraesse l'occasione di operare il bene!

All'opera! Chi è in grazia, ha Dio dentro di sè; sappia che questa divina presenza egli la può accrescere sempre con le opere buone e con i buoni desideri. Dal momento che avremo la gloria del Paradiso in proporzione delle nostre opere buone, chi non vorrà mettersi di proposito a indirizzare tutti gli atti di sua vita a Dio, bruciando dalla sete di dargli gusto in ogni cosa? Ricordiamoci dell'esempio e della parola del nostro Santo.⁽⁶⁾

I CHIERICI SOMASCHI
dello studentato presso il SS. Crocifisso
in Como

- (1) Vangelo di S. Giovanni XIV, 23.
- (2) Serm. 13 de Temp. E' superfluo avvertire che quando la Sacra Scrittura o i S. Padri o i teologi dicono che per mezzo della grazia siamo divinizzati, ciò significa solamente che noi siamo partecipi della stessa vita di Dio, non già che cambiamo natura. Per carità, non s'intenda male!
- (3) S. Cyril. Hieros. Cath. 17.
- (4) Lettera ai Filippesi, III, 13.
- (5) Storia di un'anima, XI, pag. 217.
- (6) E l'esempio è veramente sublime! Bastino a conferma alcuni tratti, che riporto di peso dal P. De-Ferrari.
 - I. Girolamo quanto assiduo praticava, altrettanto predicava in difesa la Penitenza (capo 22).
 - II. Andavase il Ven. Servo di Dio sempre a piedi, con la Corona o l'Officio in mano, limosinando il vitto, senza lasciare pur una delle consuete mortificazioni, e ricusando ogni favore e comodità (capo 26).
 - III. Egli era troppo amante di ogni maggior incomodità e gioiva tra i continui esercizi di Penitenza. Anzi più che mai allegro dissimulava il patire (capo 27).
 - IV. Comechè menasse una vita a tutti di somma edificazione, egli solo non ne restava pago, e studiava tutto di le maniere di vivere in maggiore austerità (capo 23).

Miracoli e fatti poco noti della vita di S. Girolamo Em.

UN NUOVO PARADISO TERRESTRE⁽¹⁾

(Continuazione vedi numero prec.)

Lenta, monotona, uniforme cade la neve. Gli orfanelli con il nasino schiacciato contro i vetri godono questo spettacolo che in tutti riveste un senso di novità: tutto il loro animo è intento nel vedere quei candidi fiocchi che a mille a mille, più leggeri della peluria dei candidi cigni, volteggiano per l'aria e si depositano. In breve tutto è bianco: scompaiono le ineguaglianze del terreno, un candore immacolato si diffonde ovunque. I fanciulli più piccoli battono le manine gonfie per i geloni: vorrebbero aprire quella piccola finestra per raccogliere quei candidi fiocchi, belli come le loro anime innocenti, ma il buon Padre non lo permette loro, ed essi con più ansia si ripongono presso i vetri accontentandosi di guardare. È già un giorno intero che nevicata: le piccole provviste sono tutte consumate: in casa non ci sono che pochi pezzi di pane, perchè la carità cittadina non è stata abbondante. I compagni del Santo cominciano ad impensierirsi: anche gli orfani più grandicelli si domandano: «Che mangeremo oggi, chè nessuno è andato alla cerca?: siamo un bel numero, tanto è vero che a stento le altre volte in una mattinata riuscivamo a raccogliere quel tanto necessario; ma il Signore, come spesso ci ripete il nostro Padre, ci aiuterà, e oggi si dovrà proprio mostrare più liberale, perchè siamo in maggiore necessità: confidiamo nella sua Provvidenza.» I più piccoli invece non pensano a questo; anzi vorrebbero che non smettesse mai di nevicare, per vedere di più quell'attraente spettacolo. Durante la mattina infatti si mantennero più irrequieti alla solita istruzione: facevano fatica a tenere gli occhi rivolti al

maestro: ma si vinsero, e la neve quasi a compiacerli cadde in maggior quantità.

All'ora del pranzo, S. Girolamo suona il coccio (tanta era la povertà di quella famiglia di servi di Dio da non avere neppure una campanella!), che serviva a chiamare tutti alle azioni comuni. Tutti si recano in refettorio, ma non si trova sul tavolo che il poco pane del giorno prima. I piccoli rimangono attoniti nel non veder al loro posto la scodella di minestra fumante; ma sono racquetati dal Padre che li esorta a pregare affinché il Signore provveda alla necessità de' figli. La preghiera dell'innocenza sale portata dagli angeli al trono di Dio con quella del Santo e de' suoi compagni. Il caso sembra disperato: i figli però ben ammaestrati confidano, anzi confidano maggiormente quanto più vedono d'essere in una necessità in cui l'intervento divino meglio si sveli.

Mentre tutti si sono raccolti a pregare nel piccolo Oratorio, gli Angeli, inviati da Gesù, scendono a preparare essi stessi la tavola per quella famiglia!

Quando tutti escono per recarsi, come aveva ordinato Girolamo, nel refettorio, constatano la meraviglia! Tutti, anche il cuoco, erano andati in Oratorio, ed ora si trova la tavola pronta e imbandita come gli altri giorni e anche meglio! Gli orfanelli pensano subito che si tratta di un miracolo operato per le preghiere del Santo, e prima di cibarsi di quelle vivande portate dal cielo si prostrano in preghiera per ringraziare il Datore di ogni bene per l'insigne favore ricevuto.

(1) Fatto avvenuto in Bergamo.

POVERI BIMBI ABBANDONATI

BOZZETTO

Per le vie infuria il Carnevale. La gente va e viene ben coperta per difendersi dalle sferzate della tramontana; qualche fiocco di neve anzi comincia a cadere. I lampioni fanno piovere tutto all'intorno una luce scialba, mentre dalle numerose vetrine illuminate a giorno fanno sfarzo gli articoli carnevaleschi. Tratto tratto passano delle maschere che s'inseguono, vociano, cantano. Povera gente che vuol incoronarsi di rose un momento per poi piangere domani! Ma i giorni di disordine sono per finire e a poco a poco le strade si fanno deserte e biancheggiano di neve. Fra tanto frastuono, fra tanto schiamazzo, vi sono delle creature che piangono, che non hanno neppure i mezzi sufficienti per difendersi dal freddo. I passanti frettolosi non si avvedono di due creaturine sedute in un angolo della via dove la luce delle lampadine ferisce meno gli occhi. Sono due bimbi, l'uno sui dodici, l'altro sui sette anni, laceri, sfiniti, sudici. Il più grande ha da un lato un organino, mentre stringe il fratellino che piange e tra un singhiozzo e l'altro esclama con un accento pietoso: mamma!... ho fame... ho freddo!... Poveri bimbi! Il più grandicello non ha più la forza di gettare ai passanti il flebile lamento di compassione sentendosi infelice e addolorato per le lagrime del piccolo, estrae da una borsa sdruscita l'ultimo pezzo di pane e glielo consegna con un atto che dice: Non ho altro!... Mentre il piccolo lo divora, egli racconta i pochi soldi dati da qualche persona pietosa: dodici... per domani ne abbiamo abbastanza - dice - e li rimette in tasca; s'accosta di più al muro per ripararsi dalla neve che cade più abbondantemente, stringe con più cura i panni attorno al pic-

colo e tenendoselo in braccio l'addormenta... Tutto è silenzio; Carlo, il maggiore, non dorme però: la sua bell'anima pensa oh! quante cose! Quanti fanciulli più fortunati ora al caldo delle loro camere riposano tranquilli nei loro soffici lettini, quanti hanno ancora papà e mamma che pensano ad essi... e un nodo gli stringe la gola, gli occhi gli s'inumidiscono, vorrebbe piangere, ma il timore di svegliare Luigi, lo trattiene... Povera e bella anima! sì, sta per suonare anche per te l'ora della liberazione, la Carità di Cristo c'è anche per te!...

* *

La neve continua incessante. I primi albori mattutini incominciano a rischiarare le vie, mentre i tocchi delle campane invitano i fedeli a partecipare alla funzione di penitenza: l'imposizione delle Ceneri. Escono dai ritrovi le ultime maschere sfinite, ma che per un ultimo momento vogliono godere ancora della pazzia gioia. Qualche persona esce dalle case e si dirige alla vicina chiesa rasentando il muro per schivare la neve molto alta. Dal fondo della via si ode un rombo d'automobile che procede piano e con fatica: una ricca signora vestita di nero con un fanciullo osservano l'insolito spettacolo. Il fanciullo vede nell'angolo i due infelici ancora addormentati che la neve aveva quasi con senso di pietà neppure toccati. Li indica alla mamma, l'automobile avanza ancora qualche metro, quando si ferma e retrocede. La signora scende ella stessa dalla macchina seguita dal figlio: s'accosta ai due

poveretti, li desta amorevolmente e piena d'amor cristiano dopo aver rivolte brevi parole li fa salire e comanda al conducente di ritornare subito al palazzo.

* *

La morte era venuta a visitar anche quell'ambiente signorile strappandone il capo. La carità cristiana sorreggeva quella signora tanto provata e rendeva meno penosa al fanciullo la sua orfanità. La prova aveva reso il loro cuore, già prima sensibile, ancor più compassionevole alla miseria altrui. E quella mattina si recavano secondo il loro costume alla chiesa per sentire la Messa, ma appena il fanciullo s'accorse di Carlo e di Luigi, si rivolse alla mamma e incominciò a mostrarsi tanto afflitto per la sorte dei due infelici che la mamma parte per la sua compassione, parte per le vive istanze dell'amato e unico figlio s'indusse a compiere l'atto generoso.

Giunti alla casa, i due orfanelli furono subito circondati dalle cure più affettuose: furono vestiti, riscaldati e ben rifocillati: pareva loro di essere rinati, di aver riacquistato la mamma e che fossero ritornati i giorni in cui c'era una creatura, un angelo che li amava e loro voleva tanto bene. Il signorino fece loro compagnia tutti i giorni che rimasero con lui: dava loro i suoi baci e li faceva divertire un mondo. La pia signora subito il primo giorno diede loro un'immagine di S. Girolamo e disse loro che pregassero tanto quel Padre tutto pietà e amore affinché provvedesse alle loro necessità.

Ma una meraviglia la doveva aspettare: nel frugare nella loro borsa sdruscita fra i biglietti di fortuna trovò una immagine logora di S. Girolamo: volle tosto sapere da Carlo da qual parte fosse venuta e Carlo non

senza lacrime raccontò la storia di quella immagine.

«Fra le tante persone che ebbero compassione di noi, un giorno una buona donna dopo averci dato un po' di pane e frutta nella sua casa, prima di lasciarci partire ci raccomandò di mantenerci sempre buoni e ci regalò questa immagine dicendoci che pregassimo spesso questo Santo che ha cura speciale per gli orfanelli, e che forse un giorno anche per noi ci sarebbe stata qualche anima buona e generosa che ci avrebbe soccorso». - La pia signora vedeva che la protezione del Santo era visibile, e che si era servito di lei, sua devota, per compiere un'opera sì caritativa. Parlò allora molto più a lungo di S. Girolamo; fece loro imparare la preghiera degli orfani che ogni giorno recitavano con suo figlio davanti al quadro grande che stava nel salottino di ricevimento.

La signora, penitente del P. Pietro B... Somasco, fece subito le pratiche necessarie perchè i due venissero ricoverati nell'orfanotrofio tenuto in città dagli stessi Padri Somaschi. Dopo alcuni giorni Carlo e Luigi furono accolti: per quanto loro dispiacesse un po' abbandonare la casa signorile ove con tanto amore e premura erano stati ospitati, pure si adattarono subito all'ambiente, ricevuti come furono con allegrezza da tanti loro pari. E crebbero buoni secondo le aspettative della loro benefattrice.

* *

Venti anni dopo, a Napoli

La superba nave *M 33* è pronta per salpare: la maggior parte dei passeggeri è già a bordo: sulla banchina un giovane prete è attorniato da molte persone. S'accosta un motoscafo e la piccola comitiva s'imbarca; tutti vogliono seguire D. Luigi fin sulla nave che lo dovrà condurre nell'India.

Sì, nell'India: questa terra vergine per il nostro orfanello di venti anni fa fu sempre la sua attrattiva: la verde jungla ove si anidano insidiose le belve più temibili e feroci non lo atteriva, anzi alla sua giovane fantasia sembrava alla fin fine meno terribile di quanto si diceva, ma soprattutto la brama ardente della salute delle anime era il desiderio che gli faceva infrangere con animo apostolico ogni difficoltà, desiderio instillatogli da' suoi educatori, i Padri Somaschi. Tra le persone del gruppo più commosse notiamo una signora molto anziana, un giovane l'Ing. Alberto Paganini, e un altro giovane però alquanto più avanzato in età. Il lettore ha già riconosciuto costoro. Dopo due minuti di mare sono presso il piroscalo, salgono e s'indugiano sul ponte; pochi minuti ancora sono loro concessi per gli ultimi saluti. Questi furono veramente cordiali e fu proprio impossibile trattenere le lacrime: il più sereno fu il novello atleta di Cristo, il missionario, che consolava tutti con la speranza che si sarebbero ritrovati un giorno in cielo.

Il rauco suono della sirena avverte che è ora di lasciare il bastimento. Scendono tutti: e rimane a bordo l'Ing. Alberto che si recava sino a Tripoli per accompagnare Don Luigi. Dopo un'ora la nave esce dal porto; i due dal ponte ricambiano i saluti al gruppo dei parenti, finché il bastimento scompare fra le nebbie della sera.

Così il Signore aveva premiato la carità della pia persona e di Alberto, infondendo nel cuore di Luigi il desiderio della vita missionaria, e potevano andarne santamente orgogliosi.

Ventotto giorni di navigazione e due di ferrovia condussero il novello missionario alla sua residenza: dopo un mese Don Luigi annunciava a tutti che il suo ministero era già incominciato, e al primo indigeno che battezzò pose il nome di Girolamo Antonio:

Girolamo perchè fu il suo santo protettore speciale, Antonio perchè era il nome del padre di Alberto, di cui il Signore nei disegni mirabili della sua Provvidenza, si era servito per renderlo apostolo.

UN FIGLIO DI S. GIROLAMO.

La partenza del Padre Curato da SOMASCA

Chiamato altrove dall'obbedienza il P. M. Mondino ha lasciato Somasca il giorno 13 c. m., dopo aver lavorato per quattro anni con tanto amore e con tanto zelo per questa popolazione e per quanti anche di lontano si presentavano a lui desiderosi di pace e di conforto. Lo accompagna l'amore riconoscente e l'ammirazione dei confratelli e dei suoi parrocchiani; questi non potranno dimenticare il bene ricevuto dal Padre, che lascia sì vivo desiderio di sé, e a lui invocheranno da S. Girolamo protezione costante e benedizioni, onde possa raccogliere abbondantissima messe di bene nel nuovo più vasto campo di apostolato che gli si apre dinanzi.

Abbonamenti - E. Mazzetti, Greco - G. Pampirio - Don M. Tagliabue (sosten) - Rettore Orfanotrofo Emiliani, Rapallo per 12 copie - T. Giacomozzi, Roma - O. Boreris, Bastia - A. Tagliabue, Cantù - Don Tom. Rota, Pascolo (sosten.) - A. Carozzino, Genova - L. Slaghek, Taranto (sosten.) M. Bertoglio, Milano - A. Bertola, Loano.

Pellegrinaggi al Santuario

di S. Girolamo Emiliani

MESE DI AGOSTO.

Vennero da:

- 3 *Mariano Comense* - Figlie di Maria.
- 3 *Adro (Brescia)* - Ragazzi accompagnati dal loro parroco.
- 4 *Galliano* - Probandi dei PP. Barnabiti.
- 4 *Costa S. Abramo (Cremona)* - Figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco.
- 7 *Merate* - Gruppo di uomini e donne.
- 7 *Casate Novo* - Gruppo di ragazze.
- 7 *Paina* - Pellegrinaggio di uomini e donne accompagnati dal Parroco.
- 8 *Crema* - Gruppo di ragazze accompagnate dal Parroco.
- 9 *Milano* - Ragazzi della Parrocchia di S. Maria di Loreto accompagnati dal Coadiutore.
- 9 *S. Vittore Olona (Milano)* Ragazze accompagnate dal Parroco.
- 11 *Dello (Brescia)* - Donne accompagnate dal loro Parroco il quale celebrò la S. Messa con comunione. Il P. Custode rivolse loro brevi parole e impartì la benedizione con la reliquia.
- 14 *Lambrugo (Erba)* - Donne.
- 15 *Zonica (Bergamo)* - Gruppo di uomini e donne.
- 17 *Lainate* - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco il quale impartì la Benedizione con la reliquia dopo brevi parole del P. Custode.
- 17 *Piomengo (Crema)* - Giovani accompagnati dal Parroco, i quali ricevettero la Benedizione nella Chiesa parrocchiale.
- 18 *Lecco* - Orfanelli.
- 21 *Desio* - Figlie di Maria le quali dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie ascoltarono un breve discorso sulla devozione alla Madonna.
- 23 *Milano* - Chierici delle Missioni Estere.
- 24 *Brentana* - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati da D. Enrico Coceri.
- 27 *Monza* - Suore Misericordine.
- 27 *Solbiate Olona* - Figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco.
- 27 *Bosisio* - Gruppo di ragazze.
- 28 *Almenno S. Salvatore* - Gruppo di giovani.
- 28 *Senago Milanese* - Figlie di Maria le quali dopo la recita del S. Rosario e Litanie cantate ascoltarono brevi parole sulla devozione alla Madonna e ricevettero la Benedizione con la reliquia.

- 28 *Seriate* - Gruppo di uomini.
- 28 *Como* - Unione giovani della parrocchia di S. Rocco accompagnati dal loro M. R. Sig. Prevosto.
- 29 *Novate* - Oratorio maschile e femminile condotto dal Sig. Parroco e RR. Suore Il Padre F. F. tenne un breve discorso.
- 30 *Milano* - Orfanelle della pia Casa di S. Giuseppe.



La piccola mia Ada Benvenuti d'anni 4 di Olginate fu colpita da gastro-enterite. Una signora che ha tanta fiducia in S. Girolamo, mi consigliò di vestire la bambina dell'abito benedetto.

Io con gran fiducia mi recai al Santuario, feci la scala santa e d'allora in poi la piccola cominciò a migliorare e in pochi giorni guarì completamente.

La madre.

Sin dal 1915 soffrivo di un'asma bronchiale nervosa; la tosse e la soffocazione mi martoriavano al punto di tenermi per molto tempo inchiodata nel letto e per mesi senza poter uscir di casa. Mi feci visitare da medici; ma le medicine prescrittemi non mi giovavano ad altro che a darmi un po' di sollievo.

Vedendo vane le cure dell'arte medica pensai di ricorrere alla medicina celeste. Fiduciosa di essere esaudita invocai l'aiuto di S. Girolamo. Ora da due mesi sto bene e non soffro più nulla; adempio alla mia promessa facendo celebrare una S. Messa di ringraziamento implorando da S. Girolamo la sua protezione sopra di me e sopra dei miei cari.

Valsecchi Emma d'anni 44 di Civate.

L'esistenza del piccolo Ernesto Figini d'anni 8 di Luigi e di Giuseppina di Lecco era minata da malattia che i medici dichiararono menengite con la perdita della vista e della favella, anzi il medico curante

ebbe a dire per vari giorni visitando il fanciullo, che era persuaso di trovarlo morto. Il bimbo infatti perdeva ora per ora cognizione di tutto aggravandosi sempre più. I genitori rivoltisi con viva fede a S. Girolamo allo scader del nono giorno riscontrarono un consolante miglioramento che andò accentuandosi ogni giorno, tanto che in breve il bimbo si è completamente ristabilito.

Frigerio Osvaldo d'anni 3 fu colpito da fortissima otite e ricoverato all'ospedale per l'operazione. Nel frattempo la madre aveva incominciato la novena a S. Girolamo. Una notte il bambino s'addormentò placidamente trovandosi al mattino libero affatto dal male che da lunghi giorni lo tormentava.

La madre.

I coniugi Cattaneo di Sirone attestano che il loro bambino di tre anni fu colpito da paralisi in tutta la parte sinistra del corpo. Raccomandatisi a S. Girolamo con una novena e indossatogli l'abito benedetto, il piccolo cominciò subito a piegare la gambetta e il braccio e andò sempre migliorando fino ad oggi in cui è completamente guarito.

Il nostro bambino si ammalò seriamente in seguito a una lunga gastro-enterite con polmonite. Mamma gli indossò l'abito benedetto, e il gran Santo ci ottenne la grazia sospirata. Noi ci ciamo recati al Santuario a porgere i dovuti ringraziamenti.

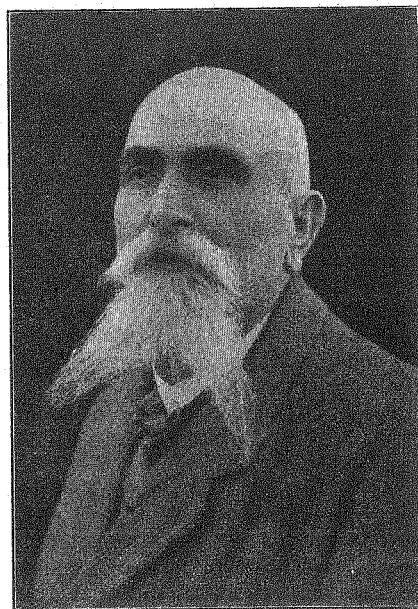
Famiglia Vassena di Valmadrera.

Bregaglio Luigi d'anni 2 di Giuseppe e di Silvia di Castello sopra Lecco affetto da rachitismo, invocato S. Girolamo, ottenne la guarigione.

Vailati Angelo di Vaiano Cremasco, di anni 27, ottenne per l'intercessione del Santo Padre degli Orfani la perfetta guarigione da un eczema, che lo tormentava per tutto il corpo, e per cui erano stati inutili tutti i rimedi suggeriti dai medici.

Crespiatico Agostina di Bagnolo (anni 43) trovandosi affetta di nefrite, e non avendo più speranza nell'opera del medico, che dava il caso per disperato, si mise sotto la protezione di S. Girolamo, fattole conoscere da un devoto. In breve tempo riacquistò ottima salute e poté tornare alle consuete occupazioni.

ALL'OMBRA DELLA CROCE



La pace eterna risplenda a

CAMILLO DANELLI

anima profondamente religiosa della quale rettitudine, prudenza, onestà furono guida nella direzione serica, nella amministrazione pubblica; trovò grandi conforti, oltreché nell'amore di sinceri amici e nel largamente beneficiare, nell'affettuosissima famiglia che ora rimpiangendone l'amara perdita a lui desideratissimo s'aspetta di ricongiungersi in cielo. Moriva in Calolziocorte il 12 agosto 1932, nella età di anni 73.

(Dall'immaginetta - ricordo stampata per la luttuosa circostanza).

Il nostro Bollettino, a nome di tutta la Famiglia Somasca, porge nuove vivissime condoglianze alla desolata Famiglia dell'illustre defunto, che era anche un sincero devoto di S. Girolamo ed un assiduo abbonato a questo Bollettino, e lo raccomanda alle preghiere dei buoni.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



SOMASCA

Vestizione e Professione di nuovi Religiosi

«Audi filia et vide et inclina aurem tuam; et obliviscere populum tuum et domum patris tui».

La mattina del 28 settembre il suono dei sacri bronzi si spandeva per tutta la valle, annunciando anche alle più lontane terre della Valle di S. Martino che in Somasca v'era qualche cosa di straordinario. Nella nostra chiesa, ove riposano le gloriose spoglie del Cavaliere della Carità, si ripeteva l'annuale e suggestiva funzione della vestizione e professione religiosa di nuovi giovani ascritti all'Ordine di S. Girolamo Emiliani.

È una cerimonia così profonda che penetra fino all'intimo del cuore e fa pensare; non di rado gli occhi s'imperlano di lacrime, svelando così le nostre interne impressioni. In quel giorno tutto concorse a rendere solenne e bella la grande festa, anche la natura parve volesse contribuirvi con un cielo azzurro, senza nubi e con un sole sfolgorante, dopo vari giorni di malinconica pioggia.

Alle ore 9,30 mentre l'organo dall'alto fa scendere dolci e melodiose le sue note, una lunga teoria di giovani s'avanza verso

l'altare. I primi sono i postulanti che fanno la vestizione; sono giovani ardenti che nel fior dell'età, mentre tutto a loro sorride d'intorno, hanno gustato nell'intimità eucaristiche tutta la bellezza e felicità della vita con Gesù nella casa religiosa: «*quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum; concupiscit et deficit anima mea in atria tua*». I secondi sono i Novizi che, finito il loro anno di prova, sono ora arrivati al compimento dei loro desideri: i santi voti saranno il suggello di tutta la loro vita. Essi hanno sentito quanto altra mai possente la voce del Signore che ha sussurrato al loro orecchio: «*Obliviscere populum tuum et domum patris tui*». La bellezza della loro anima ha rapito il cuore del celeste sposo. Per ultimo viene il Reverendissimo Padre Generale, rivestito del pluviale rosso, che indica il martirio per il quale deve passare chi vuole seguire Gesù che porta la croce; il P. Maestro e molti altri sacerdoti e religiosi in cotta chiudono la